E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Ecco perché voterò sì al referendum

Risponde
Annarosa Macrì
annarosamacri@tin.it

Gent.ma Dott.ssa Macrì, fra qualche giorno andremo a votare per il referendum sul taglio dei parlamentari e gli scontri dialettici fra pletore di notissimi sedicenti tuttologi si succedono a ritmi quotidiani. Le motivazioni per il "sì" e per il "no" si basano essenzialmente sul rispetto dei principi costituzionali in generale e soprattutto su quello della rappresentatività politica del Parlamento. Non mancano disquisizioni esistenziali, quelle su principi definiti inalienabili, altre di convenienze e fra non molto anche collegamenti con dogmi religiosi. Non posseggo capacità tali da permettermi di confutare cotanta scienza, l'unica certezza che mi spingerà votare "sì" è basata sui principi elementari di statistica matematica: così come ho ottime possibilità di contrarre il Covid se mi intrattengo con molte persone, allo stesso modo più personaggi invio in Parlamento oppure nei Consigli Regionali e maggiori sono le probabilità che in quei consessi vengano eletti disonesti, arruffapopoli, ciarlatani, ladri, mafiosi e soprattutto cialtroni, la cui presenza è dimostrata proprio dal prossimo referendum, visto che pochi giorni prima all'unanimità i parlamentari avevano votato per il "sì" e pochi giorni dopo alcuni di loro si erano affannati a raccattare firme per far poi votare "no" e garantirsi, quindi, insieme alla succitata canea, futuri posti nel libro paga dei contribuenti italiani.

Distinti saluti

Edoardo Santilli
Catanzaro Lido

Intanto, le do subito una notizia. Inutili gli "scontri dialettici" e le "disquisizioni esistenziali" di cui lei parla. Inutile pure armare un carrozzone costoso e pericoloso (mi riferisco al rischio-contagio) come una consultazione referendaria in tempi di Covid: tanto, vincerà il sì.

Perché il quesito è posto in lingua italiana, una volta tanto "leggibile" e corretta, ma, tradotto in populese, va letto così: vuoi ripulire il Parlamento italiano da un po' di "disonesti, arruffapopoli, ciarlatani, ladri, mafiosi e soprattutto cialtroni" strapagati e straprivilegiati? Beh, è proprio uno di quei casi in cui la risposta (non solo la domanda...) sorge spontanea, e, a parte qualche comunista tafazziano e superideologizzato, qualche tatticista sfigato e gli stessi parlamentari, che, oltre che "disonesti, arruffapopoli, ciarlatani, ladri, mafiosi e soprattutto cialtroni strapagati e straprivilegiati" (seconda citazione) sono pure degli infamoni: se l'immagina Toninelli o la Lezzi o lo stesso Di Maio votare masochisticamente no?! Insomma, comunque andrà, e andrà come le dico io, sarà un successo. E Di Maio, dopo aver annunciato di aver abolito la povertà, riaprirà il solito balcone per annunciare di aver abolito il Parlamento... pardon, gli sprechi del Parlamento... bene, bravo, sette più!

Le do adesso un'altra notizia: io voterò no. E gliela faccio semplice, alzando un po' la voce, perché, lo so, sarò sommersa dai fischi. Intanto, siamo in una democrazia parlamentare, e se non difendo l'istituzione-Parlamento, battendomi non per diminuire la quantità dei parlamentari, ma la loro qualità - competenza, rigore, coerenza, onestà, senso dello Stato - che mi resta? Non credo che il Parlamento sia fatto tutto di "disonesti, arruffapopoli, ciarlatani, ladri, mafiosi e soprattutto cialtroni strapagati e straprivilegiati" (terza citazione), e chi mi assicura che con un taglio così io non elimini le persone oneste e rispettabili che svolgono dignitosamente il loro dovere e mi tenga quegli altri (le risparmio la quarta citazione...)? Non credo che un taglio così snellisca davvero un Parlamento svuotato e svilito da regolamenti pletorici, quelli sì da riformare, e da un Governo ingombrante e debole (il peggio che possa capitare ad un governo...) che lo ha esautorato e ridotto ad una recita di belle statuine. Trovo paradossale che gli Italiani, invece di eleggere persone serie e competenti, e invece di riflettere su come formare e arruolare una classe dirigente degna di questo nome, abbiano riempito il Parlamento di... (evito la quinta citazione) e adesso dicano: beh, sai che c'è?, ho esagerato, ne ho eletti troppi... ne taglio un po'...

Penso soprattutto che un taglio così, non accompagnato da una contestuale e adeguata riforma elettorale, sia deleterio per quel principio non negoziabile che si chiama rappresentatività (sì, non so perché, ma anche per me è una specie di pallino...), dato che, stando così le cose (si potrebbe votare in qualunque momento!) ci troveremmo con collegi elettorali incerti, ma certamente più larghi e zone periferiche addirittura scoperte... Le faccio un esempio terra terra e "di stagione": poniamo che il Governo, se la crisi galoppasse come sta facendo e se spendessimo a tarallucci e vino i soldi dell'Europa, fosse malauguratamente costretto a tagliare il numero degli insegnanti (può succedere, eh...), come reagirebbe lei, se tagliasse così, con l'accetta, senza aumentare contestualmente, per dire, il numero degli alunni per ogni classe?!

Next generation Calabria

NINO LIOTTA*

Il 15 ottobre è una data da cerchiare in rosso sul calendario nazionale. Rappresenta il termine ultimo (ancorché suscettibile di rinvio) entro il quale il Governo si è impegnato a presentare alla Commissione europea un piano dettagliato di progetti finanziabili dal "Recovery e Resilience Facility", lo strumento cardine varato dalle istituzioni comunitarie nell'ambito del piano "Next Generation EU" per contrastare gli effetti devastanti della pandemia. Il governo conta in tal modo di fruire già nel 2021 del 10 per cento degli oltre 208 miliardi (81 di trasferimenti e 127 di prestiti) messi a disposizione del nostro paese nei prossimi tre anni.

Si tratta di un'opportunità straordinaria, che va assolutamente colta per le significative implicazioni che possono scaturirne sul piano politico, sociale ed economico. E se per un verso viene dimostrato – contrariamente a quanto sostenuto dalle forze sovraniste e populiste – che il rafforzamento della collocazione europea è nell'interesse del nostro paese, per altro è utile includere nel vivace dibattito avviato in queste settimane il punto di vista del Mezzogiorno e lo sguardo disincantato dei cittadini che ne popolano centri abitati grandi e piccoli. Molti di essi verranno chiamati ad esprimere un voto alla tornata elettorale del 20-21 settembre, che interesserà i consigli regionali di Campania e Puglia e ben 500 comuni. Tra questi, anche la città metropolitana di Reggio Calabria, le cui gravi criticità accumulate in parecchi anni di inefficace e inconcludente amministrazione avrebbero dovuto indurre i candidati ad una campagna elettorale più "alta" e ricca di impegni - non promesse e slogan - con l'unico obiettivo di fare rinascere la città nei prossimi anni, dandole un nuovo respiro.

Era francamente piuttosto arduo immaginare che le suggestioni del "recovery fund" potessero financo lambire campagne elettorali per le amministrative che, come sappiamo, vivono di logiche proprie e localistiche.

Eppure, incrociare i trend europei, a partire dal "green new deal" dalla digitalizzazione, dallo sviluppo del capitale umano, con le esigenze dei territori rappresenta la sfida più grande per chiunque sia oggi impegnato in politica: da chi occupa un seggio parlamentare, fino all'amministratore di un piccolissimo comune.

Il punto discriminante tra successo e fallimento sul piano amministrativo sta nel cogliere un primo input essenziale inviato da Bruxelles: la capacità di pensare in maniera strategica, dotandosi di una visione intorno alla quale costruire una discontinuità sempre più urgente, per andare incontro in maniera più efficace ai bisogni delle comunità. Una rivoluzione copernicana, se si guarda ad un'interpretazione della politica come mera conquista e gestione del consenso, un approccio diffuso che termina inesorabilmente con il deludere le aspettative generate. Al contrario, una boccata d'ossigeno per tutti coloro che credono sia ancora possibile offrire una prospettiva di innovazione e di modernità, senza per questo apparire come idealisti e nella piena consapevolezza che il semplice richiamo al concetto di cambiamento rischia di trasformarsi in un esercizio di vuota retorica.

Una seconda sollecitazione che l'Europa ci rivolge è di carattere generazionale. La via della transizione verde e digitale indicata da Bruxelles richiede un arco temporale trentennale per giungere a destinazione. Lo sforzo richiesto al nostro paese, aduso a standard di brevissimo periodo, appare colossale: è infatti necessario un radicale cambiamento di approccio, che privilegi lo sguardo lungo e metta subito al centro della scena le generazioni più giovani. L'apprezzato intervento dell'ex governatore della BCE Mario Draghi al Meeting di Rimini ha avuto il pregio di rilanciare due messaggi troppo spesso dimenticati. Anzitutto, la fiducia e la speranza come presupposti essenziali per ricostruire, mettendosi alle spalle l'incertezza cresciuta esponenzialmente a partire dalla crisi del 2008. In secondo luogo, i sussidi dimostrano la loro efficacia quando si configurano come una misura temporanea ed eccezionale: nel momento in cui terminassero, a rimetterci maggiormente sarebbero i giovani, soprattutto quelli meno qualificati.

Dinanzi ad uno scenario complesso e allo stesso tempo dinamico, tutti coloro che hanno a cuore le sorti del nostro amato Mezzogiorno non possono restare inerti, accettando supinamente che il divario con il resto dell'Italia continui ad accrescersi anche dopo la pandemia. Al contrario, è fondamentale mettere in campo proattività e volontà, passione e impegno, per agganciare il traino della ripresa offerto dall'Unione europea. È un tema che interroga non solo le classi dirigenti, ma tutti noi cittadini.

Mai come oggi dobbiamo pretendere che lo sviluppo delle infrastrutture fisiche e digitali diventi armonico con una formazione di qualità per i nostri ragazzi e con una cultura di impresa avanzata: per la nostra regione il piano europeo rappresenta l'ultima chiamata per lanciare Next Generation Calabria.

Galleggiare per evitare di affondare non basta più, non può essere un'opzione per gli anni a venire.

È arrivato il momento di agire ed osare: per non costringere più i nostri figli ad emigrare per costruirsi un futuro, viceversa per trasformare le intelligenze giovani nella leva decisiva di un Sud non più considerato problema, ma risorsa.

**Innovatore dell'Area dello Stretto Animatore di un nuovo progetto politico "Elemento Meridione"*

il Quotidiano del Sud
GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa
DIRETTORE **Roberto Napoletano**
DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE **Roberto Marino**
CONDIRETTORE PER EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER EDIZIONE SALERNO **Andrea Manzi**
VICEDIRETTORI **Stefano Regolini, Antonio Lucchini**
EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs) - Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria Via San Francesco di Paola 14/C, 2
Catanzaro, Piazza Serravalle, 9 – 88100 Catanzaro
Vibo Valentia, Corso Vittorio Emanuele III, 58
Potenza, Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Via A. Passerelli, 48 - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466
Avellino, Via Annarumma 39/A - Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154
Salerno, Piazza S. Agostino, 29 - 84100 Salerno (SA) - Tel. e Fax 089.2967981
Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)
LITOSUD - Via Carlo Pesenti, 130 – 00156 Roma
LITOSUD – Via Aldo Moro, 4 – Pessano con Bornago 20060 (MI)

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni 0984.852828

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250
nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali

La tiratura di martedì 15 settembre 2020 è di 25.597 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

PRESSToday (press@meetingrimini.org)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.